

6. | Fatti di Sicilia

DENUNCIA DELL'AIN A S. ALESSIO

Sos neurodisabili Sicilia maglia nera per la riabilitazione

SANT'ALESSIO SICULO. I progressi della scienza neuro-riabilitativa non trovano un riscontro pratico da noi in Sicilia: o perlomeno non lo trovano nella forma e nella misura adeguata. Sono poche infatti, in Sicilia, le strutture qualificate per la restituzione totale (o parziale) della funzionalità degli arti o della parola alle vittime di malattie genetiche a carico del sistema nervoso o di altri incidenti quali l'ictus, gli aneurismi e gli incidenti stradali.

Pertanto chissà quanti sono coloro i quali restano condannati per tutta la vita alla sedia a rotelle per non essere stati trattati nella maniera idonea.

La denuncia viene dall'Associazione italiana per i neurodisabili che ha in Sicilia un'attissima sezione e che sta portando avanti la problematica attraverso una serie di incontri (come quello che si è svolto a Sant'Alessio a cura della dottoressa Cristina Tornali, responsabile delle attività) tra neurologi, fisioterapisti e specialisti della neuroriabilitazione

al fine appunto di sollecitare gli interventi dovuti in favore degli oltre quattrocentomila pazienti siciliani.

Come osservato nella sua prolusione dal presidente dell'Associazione, dott. Ignazio Vecchio, docente di Neurologia a Catania e come ribadito dai vari relatori tra cui il medico fisiatra dott. Salvatore Anastasi e il dott. Giacomo Nicotra presidente del comitato Inps di Catania, a sopperire alle carenze della sanità pubblica in fatto appunto di riabilitazione neurologica sono in massima parte quelle private e convenzionate ma anche esse senza la dovuta dotazione di specialisti del settore.

Inoltre mancano scandalosamente nell'Isola gli "stroke unit" che sono centri per la cura globale e immediata del malato colpito da ictus e per una sua riabilitazione e inoltre è carente la cultura della prevenzione degli incidenti vascolari basata sui sistemi volti a evitare i fattori di rischio.

Urge pertanto una maggiore attenzione nei confronti di questo settore dell'assistenza sanitaria che - come rilevato dalla stessa dottoressa Cristina Tornali e dai professori Rocco Raffaele, direttore della Clinica Neurologica I dell'università di Catania, dal prof. Giovanni Pennisi, docente di Medicina e Chirurgia presso lo stesso ateneo, dal dott. Carmelo Basso (moderatore), dal prof. Liborio Rampello, direttore dell'unità operativa di Neurofisiologia del Policlinico catanese, dal prof. Alfio Antonino Grasso e dal dott. Alessandro Ferrara dirigente medico di II livello dell'Inail - dispone oggi di metodiche diagnostiche e terapeutiche molto avanzate e efficaci.

ANGELO TORRISI

«Sono poche - lamentano gli esperti - le strutture in grado di restituire la funzionalità degli arti o della parola ai circa 400 mila malati, assenti gli «stroke unit» e carente la cultura della prevenzione»